

Scheda n. 5 **LA CORSA DELLA PAROLA**

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“CADUTA DI SIMON MAGO”

(Affresco post 1570 - Lomazzo Giovanni Paolo - Milano, Chiesa di S. Marco)

Questo affresco fu realizzato da Giovanni Paolo Lomazzo (colto e raffinato pittore milanese) nel 1570 per la cappella di famiglia di Pietro Foppa.

I personaggi si collocano all'interno di un'imponente architettura dalle forme classiche, caratterizzata da balaustre, colonnati, timpani e strutture sporgenti che occupa quasi tutto lo sfondo della composizione.

Nella parte alta della parete, è raffigurato di spalle il corpo del protagonista che cade verso il basso. Secondo la tradizione agiografica, derivata dai vangeli apocrifi, infatti, Simon Mago perse la vita nella caduta dopo aver sfidato San Pietro inscenando una prova di levitazione alla presenza dell'Imperatore Nerone tra gli edifici di Roma (si vedano anche gli stendardi con la scritta S.P.Q.R.). Alla caduta di Simon Mago assistono oltre a San Pietro (personaggio con barba bianca e braccio alzato) anche un'immensa folla concentrata nella parte bassa dell'affresco, che si accalca sconvolta dalla visione dell'uomo che precipita rovinosamente verso il basso. L'insolito tema iconografico della caduta di Simon Mago è certamente connessa alla spiritualità agostiniana, storicamente fortemente avversa alla simonia.

La simonia è la compravendita di beni sacri spirituali e anche il peccato commesso da chi fa tale commercio. L'affresco milanese racchiude in se' una duplice chiave di lettura interpretativa, destinata sia alla società contemporanea milanese che alla fraternità agostiniana. L'immagine di Simon Mago, infatti, costituiva un monito per le famiglie nobili milanesi che erano richiamate ad impiegare, secondo la spiritualità agostiniana, le proprie ricchezze e capacità personali per realizzare il disegno salvifico divino e non per affermare il proprio potere personale opprimendo i più umili o disinteressandosi dei più poveri. Nel contempo il medesimo affresco raffigurava un richiamo alla fraternità agostiniana alla povertà personale.

La vita di Simon Mago resta comunque un enigma di duemila anni fa: mancano notizie e riferimenti storici precisi sulla sua esistenza e sulle sue opere, delle quali sappiamo solo da fonti indirette.

Giustino (Apologia, I, 26) e Ireneo (Adversus haereses, I, 23-4), considerano Simone Mago 'il primo degli eretici e degli gnostici'; ne parlano anche Tertulliano, Origene e San Gerolamo.

Ireneo lo definisce 'Maestro gnostico' e questo significa che non era innanzitutto uno sprovveduto, aveva creato una 'scuola' e fondato delle chiese; inoltre aveva molti discepoli (tra cui Menandro e Saturnino) che lo seguivano. Per la chiesa cristiana ortodossa nascente, ovviamente, gli gnostici erano 'eretici'. Il terreno doveva essere indubbiamente 'ardente'.

Simonia e dottrine eretiche Simon Mago è ancora tra noi?



UNA VIGNETTA PER PARTIRE



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

un aiuto per rispondere alla terza domanda proposta alla sezione “Domande che la Parola di Dio ci pone”. Oggi assistiamo alla scristianizzazione dei popoli di antica tradizione cristiana e all’adesione alla fede di popoli che hanno conosciuto recentemente il cristianesimo. Come ci suggerisce di agire il libro degli Atti degli apostoli?

Cosa serve:

alcuni cartoncini, sui quali gli organizzatori preparano:

1_ una “carta” contenente una frase del Vangelo o degli Atti tradotta in una lingua straniera.

Farsi aiutare da Google Traduttore e non avere paura di scegliere Paesi lontani.

es. “balina omukisa abaleeta emirembe kubanga baliyitibwa abaana ba Katonda”

2_ una seconda “carta” contenente su un lato la traduzione in italiano della frase

e sull’altro lato il nome o la bandiera del Paese nella cui lingua è stata tradotta nella prima carta.

es. Uganda – “beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”

Cosa si fa:

le carte vengono mescolate e distribuite una per tipologia a ciascun componente del gruppo.

Ognuno, confrontando la propria carta con quelle in possesso degli altri, va alla ricerca della traduzione in italiano della frase straniera ricevuta. Non appena trovata, o ritenuta giusta, chiede all’altro di consegnargli la carta.

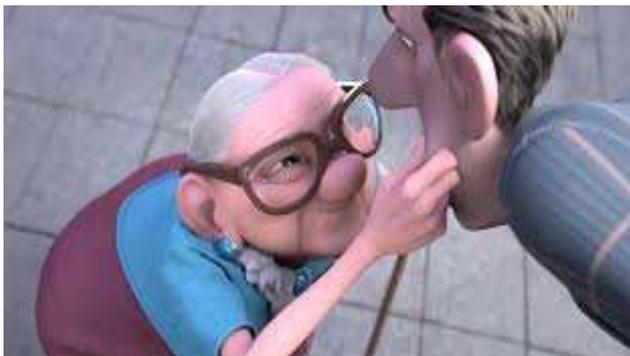
Alla fine degli scambi, si sarà venuti in contatto con una moltitudine di altre culture e popoli con i quali dimostrarsi aperti nella condivisione della stessa Fede, pur con diversità culturali evidenti.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

“ALTRUISMO”

<https://www.youtube.com/watch?v=WN18kGdPHzk>



Splendido video della banca Emirates NBD diffuso in rete durante la giornata mondiale della gentilezza 2018. Il corto sottolinea l'importanza dell'altruismo e del volontariato e lo fa attraverso l'immagine simbolica delle mani e di come possano essere sapientemente utilizzate nel corso della giornata, anziché essere tenute al “sicuro” in tasca!
Tutto il corpo ne beneficerà e riprenderà ... vita!



LA PAROLA ALLA MUSICA

“POTREBBE ESSERE DIO” - Renato Zero

<https://www.youtube.com/watch?v=fJRRj6L7gCM>

Se c'era un Dio da discutere
Adesso, non c'è più
Sei troppo ingenuo da credere
Che un Dio, sei tu
Dio, non sarà aritmetica
Ne parapsicologia
Non sta nei falsi tuoi simboli
Nella pornografia
Ti giochi Dio al Totocalcio
Lo vendi per una dose
Lo butti via in una frase
Lo cercherai in farmacia
Pensi Lui vada a petrolio
La fede, non è un imbroglio
E non c'è Dio sulla luna
Ma in questa terra che trema

Se mai, non sarà Dio
Sarà ricostruire
Se mai, lo ritroverai
In un pensiero, in un desiderio
Nel tuo delirio, nel tuo cielo, Dio
Potrebbe essere Dio
E anch'io, con te cercherei
Nella paura una strada sicura
Un'altra promessa
Magari la stessa, Dio

Riporta Dio, dove nascerai
Là dove morirai
Riporta Dio nella fabbrica
Nei sogni più avari che fai
Ti giochi Dio al Totocalcio
Lo vendi per una dose
Lo butti via in una frase
Lo cercherai in farmacia
E Dio non è un manifesto
La morte senza un pretesto
La noia o un altro veleno
La bocca di un altro squalo

Se mai, un Dio, non ce l'hai
Io ti presenterò il mio
Dove abita, io non saprei
Magari in un cuore in un atto d'amore
Nel tuo immenso io, c'è Dio
Potrebbe essere Dio
E tu, al posto suo
Mi tradiresti?
Mi uccideresti?
Mi lasceresti senza, un Dio?

Se mai, non sarà Dio
Sarà ricostruire
Se mai, lo ritroverai
In un pensiero, in un desiderio
Nel tuo delirio, nel tuo cielo, Dio



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA DUE ARTICOLI

TERESA E SONIA

(dal web: Storie di spiaggia libera - di Carola Flauto)



Spiaggia di Scauri, agosto 2022. Lei si chiama Teresa, ha poco più di 30 anni, due figli adolescenti e in braccio una bimba nera di circa 18 mesi che si chiama Sonia. Mi guardo attorno e cerco sua madre. Ma di donne africane nemmeno l'ombra. Teresa avrà forse un compagno africano, con cui avrà avuto la bimba, penso. Ma non è possibile perché Sonia sarebbe stata mulatta e non nero ebano. La bimba ha treccine annodate da mani di donna africana. Gioca e scherza sulla spiaggia con Teresa e i suoi figli. Tresa prepara l'asciugamani per avvolgerla subito dopo il bagnetto. Le toglie il costumino bagnato, le mette il pannolino, le da la pappa e poi l'addormenta all'ombra, nel passeggino. Sono curiosa di sapere qual è il legame tra la bimba nero ebano e Teresa con la sua famiglia. E così mi avvicino ed ammirando Sonia, che dorme appaciata e serena, cerco di sapere.

“La madre è una giovane donna del Senegal che lavora sulle spiagge, vende abiti, fa treccine, e Sonia andava in giro con lei sotto il sole tutto il giorno” - dice Teresa - “così pian piano la tenevamo noi, un giorno, poi due, poi tre. Prima per qualche ora, poi la bimba era contenta e così la madre me

l'ha affidata”. Teresa e la sua famiglia fa vacanza a Scauri e tiene con sé la bimba lasciando la madre serena nel suo lavoro stancante e Sonia può fare la bimba, con i tempi ... e suoi tempi. Gioca amata da Teresa e dai suoi figli. Tutta la spiaggia collabora e lei è allegra e sorridente, passa i braccia in braccia, come ad una festa tutta per lei. La sera Teresa la riporta alla madre. Sonia piange, il più delle volte, perché vorrebbe restare con Teresa. “Ma lei è la madre” - dice Teresa - “è giusto che stia con lei la sera, a lavoro finito”.

Una storia di solidarietà, una cura al contrario. Non un'immigrata che cresce i figli della signora bianca al mare, ma una famiglia napoletana che gratuitamente cresce una bambina figlia i immigrati.

Questa storia è un esempio di amore senza confini e senza pregiudizi.

SE ANDARE A MESSA È UN ATTO DI CORAGGIO

Si colpiscono i cristiani perché la loro mitezza è una contestazione vivente a chi alimenta logiche d'odio

(Editoriale di Andrea Riccardi su Famiglia Cristiana del 19/6/2022)

In varie regioni africane e in altri Paesi del mondo è divenuto un atto di coraggio andare a Messa la domenica. È sorprendente per noi cristiani europei, chiamati a riflettere sulla condizione di questi nostri fratelli e sorelle. Si corrono rischi in Egitto, dove sono aggredite le chiese copte. Così in Iraq. La domenica è stata ugualmente insanguinata in Pakistan o in Sri Lanka, solo per fare alcuni esempi. Eppure i cristiani non si pongono in maniera aggressiva verso gli altri: sono pacifici e conducono una vita buona e aperta verso tutti. Spesso la loro solidarietà si estende anche ai non cristiani. Anzi, le comunità cristiane sono isole di pace in situazioni di tensione. Perché allora vengono colpiti? C'è indubbiamente l'effetto mediatico in tutto il mondo ricercato dai terroristi.

Non può essere negata la volontà di terrorizzare i cristiani e di spingerli ai margini della vita sociale. Ma c'è anche l'odio verso donne e uomini pacifici, che non imbracciano le armi, che non si vendicano (come ha raccomandato ai suoi fedeli il vescovo cattolico di Owo). **La loro mitezza e la loro vita pacifica è una contestazione vivente a chi nutre disegni di potere attraverso la violenza e a chi alimenta logiche di odio.**

In questo senso è una guerra terroristica al loro modo mite di vivere la religione. Forse per questo li colpiscono. Giovanni Paolo II parlò dei "nuovi martiri" del XX secolo. Li ricordò nel Giubileo del 2000. Oggi questa storia dolorosa continua: una scia di sangue ha bagnato i primi due decenni del Ventunesimo secolo. Però, questo secolo, è stato anche segnato dalla resistenza al male di un popolo di pace, quello dei cristiani, che non rinuncia a pregare pur correndo seri rischi per la propria vita.

Qualcosa di atroce è avvenuto il 5 giugno 2022 a Owo, nello Stato di Ondo, nel Sud-ovest della Nigeria. Un gruppo armato ha sparato e lanciato bombe nella chiesa cattolica di San Francesco Saverio. Una Pentecoste di sangue abbattutasi su un popolo in preghiera. Colpire una comunità in preghiera è qualcosa di orribile, perché si tratta di gente indifesa.

È anche un gesto blasfemo, perché in quel momento i credenti si affidano solo a Dio. In Nigeria, recentemente, si sono moltiplicati gli attacchi ai cristiani, che sono il 46% della popolazione a fronte di un 53% musulmano. I cristiani cominciano a non sentirsi sicuri e protetti dal Governo, in maggioranza musulmano e del Nord.

Chi ha compiuto questo vile attentato? È stato attribuito ai Fulani (ma la matrice non è certa), islamici e sovente radicalizzati i quali, come popolo di pastori, sono spesso in conflitto con i coltivatori. La desertificazione li spinge verso Sud, dove sono le terre coltivate dagli Yoruba, la popolazione di Ondo, prevalentemente cristiana.

Molti hanno affermato che non si tratta di una guerra di religione, perché il conflitto ha una base materiale. Innanzi tutto, gli osservatori notano le tecniche elaborate dell'attacco terrorista e avanzano l'ipotesi che si tratti di jihadisti vicini all'Isis, rari tra i Fulani. Non sarà una guerra di religione, ma è certo una guerra che colpisce comunità e simboli religiosi. È una guerra che si vuole religiosa, anche se è blasfema. L'odio al cristiano motiva e legittima una violenza immotivata. Perché aggredire un'indifesa comunità in preghiera?

